

La polemica

Premio Acqui I sopravvissuti di Cefalonia contro l'assessore

MASSIMO NOVELLI

ADESSO lo sdegno arriva dai sopravvissuti della Divisione Acqui e dai congiunti degli ufficiali e dei soldati italiani che, nel settembre del 1943, caddero sotto il piombo tedesco a Cefalonia e a Corfù, dando avvio, con il loro sacrificio, alla Resistenza. Nel corso di una lunga riunione che si tenuta ieri pomeriggio a Bologna, la giunta dell'Associazione nazionale Divisione Acqui, di cui fanno

parte reduci e parenti delle vittime dell'eccidio nazista, ha valutato l'accaduto e si è detta nettamente contraria rispetto alle scelte di Carlo Sburlati, assessore alla Cultura di Acqui Terme, mediante le quali nelle giurie della quarantunesima edizione del premio Acqui Storia hanno trovato posto diversi giornalisti, intellettuali e accademici di destra, vicini ad Alleanza nazionale o quantomeno non davvero «simpatizzanti» per la lotta di Liberazione. An, del resto, è il partito di Sburlati, un ginecologo che non ha mai nascosto le sue simpatie nostalgiche per il fascismo e che si è dedicato, tra l'altro, in un libretto pubblicato dalle edizioni Volpe, alla rivalutazione di Codreanu, il leader romeno filofascista e filonazista che fondò il movimento delle Guardie di ferro.

Il testo dell'ordine del giorno dell'Associazione Divisione Acqui verrà reso noto oggi, dato che la riunione si è protratta fino a tarda sera. La professoressa Graziella Bettini Lorenzetti, presidente, ci anticipa tuttavia che la presa di posizione è fermamente contraria alle decisioni assunte dall'assessore del comune di

Acqui Terme. Non poteva essere altrimenti. Il premio, infatti, è stato creato negli anni Sessanta dallo scrittore Marcello Venturi, che combatté con i partigiani contro i nazifascisti, e da alcuni reduci della divisione di fanteria sterminata (circa 11 mila morti) nelle isole greche dopo l'8 settembre 1943. Spostare così a destra il baricentro dell'importante premio dedicato alla storia, d'altronde, non significa, come qualcuno ha detto, dargli un maggiore equilibrio, ma semplicemente lottizzarlo per palesi fini politici, stravolgerlo in profondità e offendere quindi la memoria dei morti di Cefalonia.

Nei giorni scorsi, a «essere turbata» per il nuovo assetto del premio, e a parlare di uno stravolgimento dello spirito dell'Acqui Storia, era stata Marcella De Negri, figlia di un ufficiale di origini alessandrine, Francesco De Negri, ucciso a Cefalonia. L'anno passato, la signora De Negri si era impegnata a fondo perché la magistratura militare romana mettesse sotto accusa alcuni ex soldati tedeschi che presero parte, reiconfessi, all'attacco dei nostri militari in Grecia.

